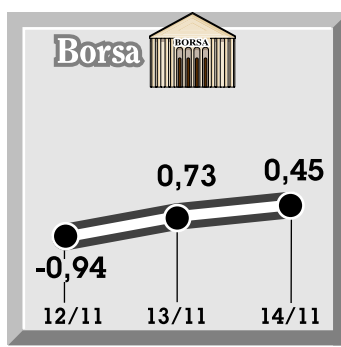


**Test a prova di Ue per prosciutti Parma e S. Daniele**

Due agenzie di certificazione, nate da un accordo interprofessionale, attesteranno ufficialmente la conformità e la qualità dei prosciutti Parma e San Daniele, prodotti con il marchio Dop, al rigido dettato comunitario sulla qualità che scatta dal gennaio del '98.

**Adiconsum critica sciopero benzina**

Il cartello delle compagnie petrolifere monopolizza il mercato italiano dei carburanti e le associazioni dei benzinai si oppongono alla ristrutturazione della rete distributiva. Per questi motivi il prezzo dei carburanti in Italia continua ad essere più caro rispetto agli altri paesi europei di circa 40/50 lire al litro. È quanto afferma in una nota l'Adiconsum. Finalmente il governo - afferma la nota dell'Adiconsum - ha deciso di emanare un provvedimento legislativo che introduce elementi di liberalizzazione e di trasparenza nel mercato della distribuzione dei carburanti e subito alcune associazioni dei benzinai (la feqica e la figc della confcommercio) hanno dichiarato la serrata dei distributori dalle ore 19 di martedì 18 novembre, sino alle ore 7,00 di venerdì 21. Anche i distributori delle autostrade dovrebbero fermarsi per tutta la giornata di mercoledì 19 novembre. Le associazioni dei consumatori denunciano all'opinione pubblica il comportamento miope delle associazioni dei benzinai che, per conservare i loro interessi corporativi, si oppongono alla modernizzazione della rete distributiva. Si deve sapere che se non si procederà alla liberalizzazione del mercato dei carburanti, sarà necessario ripristinare il prezzo amministrativo delle benzine, in modo da assicurare un minimo di tutela ai consumatori. I consumatori sostengono con decisione l'iniziativa governativa in favore dei cittadini e chiedono che il governo resista alle pressioni corporative dei benzinai ed emani rapidamente il provvedimento annunciato.



**MERCATI**

**BORSA**

MIB	1.405	+1,08
MIBTEL	14.852	+0,45
MIB 30	22.064	+0,57

**IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ**

MIN MET	+1,94
---------	-------

**IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ**

AUTO	-1,08
------	-------

**TITOLO MIGLIORE**

ITALCEM W R	+18,43
-------------	--------

**TITOLO PEGGIORE**

SANTAVALER RNC	-26,71
----------------	--------

**BOT RENDIMENTI NETTI**

3 MESI	5,74
6 MESI	5,88
1 ANNO	5,70

**CAMBI**

DOLLARO	1.693,51	+6,14
MARCO	978,63	-0,12
YEN	13,393	-0,07

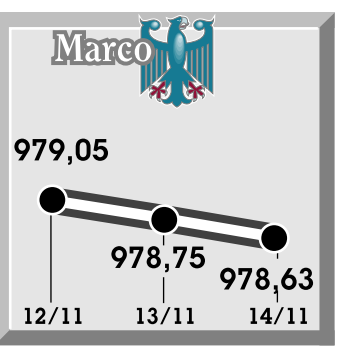
**STERLINA** 2.869,99 **+3,32**

**FRANCO FR.** 292,22 **0,00**

**FRANCO SV.** 1.207,92 **+3,52**

**FONDI INDICI VARIAZIONI**

AZIONARI ITALIANI	+0,76
AZIONARI ESTERI	+0,25
BILANCIATI ITALIANI	+0,42
BILANCIATI ESTERI	+0,20
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,09
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,25



**Brunello, emessi «futures» pro terremotati**

Saranno destinati ad iniziative per i terremotati dell'Umbria e delle Marche i proventi (circa 600 milioni) della vendita di 2.000 «futures» sul Brunello 1997, uno dei vini-simbolo del made in Italy. L'iniziativa è stata decisa dal Consorzio dei vini di Montalcino.

Dopo le critiche Tanzi, il Fmi precisa: «D'accordo col vostro governo». Ma i tedeschi: Italia troppo ottimista

**Polemica tra Italia e Fondo monetario Ciampi: noi rispettiamo le previsioni**

E Prodi in tv: «Se nel '98 si toccheranno le pensioni mi dimetto»

ROMA. Con molta irritazione e risposte secche, il governo italiano respinge le critiche avanzate da un alto dirigente del Fondo monetario internazionale alla riforma delle pensioni. I discorsi sono ruvidi, infastiditi. Appena arrivato a Matera dove ha partecipato a un seminario, il ministro dell'economia Ciampi ha dichiarato che «l'Italia ha dimostrato di saper fare delle buone previsioni e di saperle realizzare». Punto. Anche i tedeschi hanno dovuto prenderne atto prima a Bonn e poi a Bruxelles. Sulla stessa linea altri esponenti di governo, da Veltroni a Visco alla sottosegretaria Pennacchi. Destinataria della reprimenda italiana il responsabile del dipartimento di finanza pubblica del Fmi di Washington Vito Tanzi il quale aveva dichiarato che sulle pensioni «probabilmente sarebbe stato molto difficile fare di più nelle circostanze attuali, ma si doveva fare di più». Secondo Tanzi la riforma della previdenza del governo italiano «non risolverà i problemi a lungo termine per cui si dovrà intervenire di nuovo sicuramente fra non molti anni».

Una tesi raccolta e rilanciata, ieri sera in tv, dal responsabile economico di Forza Italia, Marzano, che ha ventilato la possibilità di un ritocco delle pensioni il prossimo anno. Al che Prodi in persona, dopo aver ribadito che nel '99 verrà rimborsata l'Eurotassa come già deciso, ha affermato seccamente: «Nel '98 non ci sarà nessun ritocco alle pensioni. Se si ritoccano mi dimetto».

Ma torniamo al Fmi. Da sempre le «lezioni» impartite dal Fondo monetario venivano bevute in Italia quasi come oro colato. Ora quelle stesse lezioni vengono digerite sempre meno specie se vengono impartite in modo liquidatorio. Ora il governo ha le carte in mano, cioè le cifre, per restituire le critiche ai vari mittenti eternamente insoddisfatti. Per la verità, lo stesso Fondo monetario internazionale ha accusato il colpo. L'opinione di Tanzi non respicchia l'opinione dei vertici. Un alto funzionario del Fmi ha dichiarato all'Unità che «il giudizio sull'Italia nel tempo è cambiato man mano che la politica di risanamento ha cominciato a dare dei frutti». Per la prima volta, «si può focalizzare l'analisi sulle strategie per periodi più lunghi oltre l'emergenza». Quanto alle pensioni, l'opinione ufficiale del Fmi, «è esattamente quella espressa da Ciampi:

sarebbe stato meglio fare qualcosa di più, ma bisogna sempre tenere conto delle condizioni politiche e sociali nelle quali l'azione di un governo si inserisce». In sostanza, Tanzi è stato scaricato. Fra una quindicina di giorni sarà a Roma una delegazione di economisti del Fmi guidata dal sudafricano Lipschitz per l'indagine sullo stato dell'economia e l'atmosfera non sarà delle migliori.

Ciampi ha dichiarato la fine ufficiale dell'assillo «del far tornare i conti» e ha annunciato una sua previsione: nei prossimi tre anni gli occupati aumenteranno di 600mila unità. Veltroni ha ammesso che «la riforma delle pensioni non è il cento per cento di quello che ci eravamo prefissi, ma è un risultato importante e senza paragoni in Europa». E secondo il ministro delle finanze Visco il Fmi «ha sottovalutato le potenzialità della riforma».

La cosa finirebbe lì se non si fosse riaperto un altro fronte. Il presidente della Bundesbank ha dichiarato a Francoforte che dell'unione monetaria faranno certamente parte i paesi del nucleo duro: Germania, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Austria. Come dire che sugli altri si deve discutere. In Italia, dunque, ci sarebbe troppo ottimismo. Se la scelta non sarà rigorosa per alcuni paesi che non sono flessibili come richiede la moneta unica, ha aggiunto Tietmeyer, «potrebbe esserci un amaro risveglio». Nelle stesse ore, i cinque saggi-consiglieri del governo tedesco hanno presentato il loro rapporto autunnale che contiene giudizi critici sull'Italia. Risolto il fatidico 3% (deficit in rapporto al prodotto lordo), resta il problema del debito pubblico. Si rileva che in Italia il rapporto debito delle pubbliche amministrazioni e Pil «aumenta». E che «gli effettivi valori della quota del debito non possono essere scritti a carattere minuscoli e minimizzati». Infine Wim Duisenberg, l'olandese candidato tedesco alla guida della banca centrale europea: «Esiste il pericolo che la convergenza non continui dopo il '99». Insomma, la Germania e i paesi dell'area marco (non la Francia) hanno tirato il freno.

**Antonio Pollio Salimbeni**

**Il direttore generale del Wto torna sulle nomine internazionali Ruggiero: «L'Italia per contare deve scegliere alleanze giuste»**

«Il nostro paese ha le carte in regola, ma non ha una strategia». Alla Badia fiesolana i ministri del Commercio dell'Ue hanno indicato un percorso comune.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. «Khol deve rivedere la sua presa di posizione. Il problema del lavoro non può essere affrontato da ogni Stato in casa propria, va visto e affrontato in ambito europeo e anche mondiale all'interno dell'Ilo, l'organismo che se ne occupa». Da Firenze, dove ha partecipato all'incontro fra i ministri del commercio estero dell'Ue, Renato Ruggiero non risparmia la frecciata polemica al cancelliere tedesco che ha ribadito la sua assoluta contrarietà ad una politica comune europea per il lavoro. Il direttore generale del Wto (l'organizzazione mondiale del commercio), pur affermando di non voler aprire una polemica, replica anche a Prodi a proposito di un'Italia sottorappresentata negli organismi internazionali.

«L'Italia ha le carte in regola per assumere una posizione di rilievo negli organismi internazionali ma - precisa Ruggiero - occorre una strategia, bi-

sogna sapere ciò che si vuole e scegliere le alleanze giuste».

Battute polemiche a parte, l'incontro dei ministri del commercio estero dei paesi dell'Unione europea (erano presenti 13 ministri sui 15 paesi membri), sembra aver trovato l'intesa nella messa a punto di una strategia comune in vista della seconda e della terza conferenza del Wto previste per la primavera dell'98 e del 1999. All'incontro alla Badia Fiesolana, sede dell'Istituto universitario europeo, oltre a Ruggiero, erano presenti Leon Britten, vice presidente della commissione europea e il segretario generale dell'Ocse, Donald Johnston che con Giuliano Amato è stato relatore alla tavola rotonda sulle regole antitrust da fissare per garantire una libera concorrenza nel commercio internazionale.

Nella conferenza stampa a conclusione di lavori della mattina, il ministro Augusto Fantozzi ha riassunto i punti sui cui si è trovato l'accordo. In-

nanzitutto sull'esigenza di evitare rischi di conflittualità insiti in un processo di globalizzazione, ormai irreversibile, da affrontare attraverso la elaborazione concertata di regole multilaterali valide per tutti i paesi del mondo. In questo quadro l'Europa deve prepararsi ad esercitare un ruolo leader, anche rispetto a scenari internazionali messi a rischio dalle crisi provocate dalla caduta delle borse nel sud est asiatico, attraverso un riassetto che dia stabilità e che trovi fondamento nell'Unione europea come istituzione.

L'obiettivo ideale è l'armonizzazione delle politiche. Ma non sarà un cammino facile. È illusorio pensare di poterlo raggiungere facilmente e rapidamente al termine dei negoziati. E, comunque, questa la strada da percorrere.

Di questo i ministri europei sembrano essere convinti.

**Renzo Cassigoli**

**Indice invariato a settembre. Gli imprenditori chiedono a Fazio di abbassare i tassi Freddi i prezzi alla produzione**

Meno buone le notizie sull'occupazione. Tra il '94 e il '96 i giovani occupati sono stati 317mila in meno.

MILANO. Inflazione sotto controllo. A settembre i prezzi alla produzione hanno fatto registrare un più 0,1 per cento. Il che, su base annua, cioè rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, porta ad un incremento tendenziale dell'1,6. Mentre, sempre su base annua, i prezzi all'ingrosso sono saliti dello 0,4, rimanendo invariati rispetto alla rilevazione di agosto. A renderlo noto è l'Istat, che ricorda anche come in agosto i prezzi alla produzione fossero saliti dell'1,7 per cento (sempre su base annua) e quelli all'ingrosso dello 0,8. Negli ultimi dodici mesi sottolinea sempre l'Istat - la variazione media dei prezzi alla produzione è risultata pari all'1,1 per cento.

In particolare, la variazione più rilevante (più 1,6) è stata registrata nel settore dei minerali. In salita anche i prezzi per cuoio e pelli (più 0,7), alimentari e prodotti in metallo (più 0,5). Diminuzioni consistenti, invece, per energia elettrica, gas e acqua (meno 0,8 per cento) e pro-

dotti petroliferi (meno 0,7). Facendo il raffronto con il mese di settembre del '96, la classifica però cambia. Visto che energia elettrica, gas e acqua hanno fatto registrare un incremento del 5,6 per cento, mentre i prodotti chimici, fibre sintetiche comprese, si sono attestati su un più 2,7. Variazioni tendenziali in diminuzione, invece, per gomma e materie plastiche (meno 1 per cento) e mezzi di trasporto (meno 0,8).

Nel complesso, dunque, «dati tranquillizzanti», come afferma il direttore generale dell'Istituto di statistica, Paolo Garonna. Che dimostrano come la fiammata d'agosto (più 0,3 per cento per i prezzi alla produzione su base mensile) fosse temporanea e «legata alla bufera sul dollaro». Ma non è questo il solo commento positivo. «I dati sui prezzi alla produzione e all'ingrosso - afferma Luigi Siciliani, consigliere di Confindustria con delega alle politiche industriali - confermano il trend positivo». Anche il presidente di Confartigianato, Ivano Spalanza-

ni, parla di inflazione bloccata. Ed entrambi ripropongono la loro richiesta: dopo la finanziaria, cioè, il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, deve mantenere la promessa e ridurre il tasso di sconto. Con l'aggiunta di un auspicio. Che tutto il sistema bancario si adegui in tempi rapidi a quelle che saranno le decisioni della banca centrale. «Dobbiamo arrivare in Europa con un riallineamento dei tassi» - dice Siciliani.

Ma se dal fronte dell'inflazione giungono buone notizie, non altrettanto si può dire per quello che riguarda l'occupazione, specie giovanile. Tra il '94 e il '96 i giovani occupati sono stati 317mila in meno.

A rilevarlo è il primo rapporto sulla condizione giovanile elaborato dal Cnel, secondo il quale sono state due milioni e 73mila le persone di età compresa tra i 15 e i 34 anni ad aver cercato, nel '96, un lavoro, su un totale di due milioni e 763mila. In altri termini, i giovani rappresentano i tre quarti di chi è in cerca di

un'occupazione. Con tutte le conseguenze del caso. La mancanza di un posto di lavoro costringe l'87 per cento dei nostri concittadini tra i 20 e i 24 anni a vivere con i genitori: nel 1987 erano l'81 per cento. La percentuale scende poi al 56 per le persone di età compresa tra i 25 e i 29 anni, ma rispetto all'87 (39%) fa registrare un 17 per cento in più.

Complessivamente, il tasso dei senza lavoro, in quest'ultima classe di età (il dato è del '94), è del 17 per cento. Peggio di noi, in Europa, stanno soltanto la Finlandia e la Spagna.

Anche in questa graduatoria, però, l'Italia non è tutta uguale. Nella classifica «regionale» stilata su base europea, tra le dieci aree peggiori ci sono ben sei regioni italiane. E la «lista nera» (dati '95) è guidata dalla Campania con un tasso del 68,7 per cento di senza lavoro. Mentre al decimo posto è balzato il Lazio - l'anno precedente ventunesimo - col 47,8.

**Angelo Faccinotto**

**Ma Confindustria non cambia idea sulla riduzione d'orario 35 ore, il Pds punta sulle parti sociali Giugni: «La concertazione non è finita»**

MILANO. Non c'è solo il progetto di legge. La proposta del Pds sulle 35 ore - che verrà presentata il 5 dicembre a Milano - avrà altre due «gambe». Si baserà, cioè, anche su una proposta di politica economica e sul rapporto con le parti sociali. A spiegarlo è il responsabile della Quercia per i problemi del lavoro, Alfiero Grandi. Che afferma: «La proposta sul rapporto con le parti sociali è la parte sulla quale, il 5 dicembre, insisteremo di più perché non è stata affrontata dal progetto di legge Mussi-Cordoni». Progetto che, in ogni caso, resta la base di partenza del Pds per la riduzione d'orario. Specie dopo l'intesa tra governo e Rifondazione. «L'accordo di maggioranza - rileva Grandi - parla di un ruolo attivo del governo, ma non necessariamente si traduce in un progetto di legge dell'esecutivo: può anche essere un'iniziativa dei partiti della maggioranza». Per l'esponente del Pds, comunque, quello che non è possibile è che l'obiettivo delle 35 ore venga delegato alle parti sociali. Che, certo, vanno incoraggiate a raggiun-

gerlo, ma senza «appalti». Tant'è, ricorda Grandi, che a livello europeo esiste al riguardo una direttiva, non una delega.

La proposta del Pds non modifica però le posizioni di Confindustria, che per Grandi - tra l'altro - non ha «il coraggio di innovare». E che contraria era e contraria resta. «Non cambiamo assolutamente posizione - dice Luigi Siciliani, consigliere delegato di viale dell'Astronomia per le politiche industriali - Abbiamo appena fatto l'accordo sulle 40 ore, e lì ci fermiamo». Motivo? Le 35 ore per legge contrastano con il principio della concertazione. Meglio, invece, per Confindustria («ci sono spunti positivi ed altri negativi») le proposte della Quercia per il Mezzogiorno.

Intanto la questione riduzione d'orario si intreccia con il confronto tra le parti sociali per la revisione dell'accordo del luglio '93. Ieri mattina, a palazzo Chigi, si è svolto il primo incontro ufficiale tra i membri della commissione presieduta da Gino Giugni, compresi i leader di Cgil, Cisl

e Uil. E le parti hanno concordato su un principio di fondo: modificare il meno possibile l'accordo. Il tema orario però incombe. Tanto che, al termine della riunione, Giugni ha affermato: «La concertazione dovrebbe essere salva, il punto difficile, invece, sono le 35 ore, ma sulla questione noi siamo "sciolti", perché nell'accordo del '93 non si parlava di orario». Ma è davvero pensabile che il problema possa restare fuori dalla porta in questa fase? «Spetta al governo decidere se affrontare anche questa questione - sostiene Giugni. Per quel che lo riguarda, il punto di fondo è non incrementare il costo del lavoro. «Se si riduce l'orario senza gravare sulle aziende, si farebbe quel miracolo che tutti attendono». Il nodo, invece, per Sergio D'Antoni, va sciolto prima che la verifica entri nel vivo. Ma senza pregiudiziali: «Se il governo volesse decidere di affidare la questione alla commissione Giugni saremmo contenti».

**A.F.**